



mo il fronte di Voronej e sanno di che cosa erano capaci gli ufficiali di Horthy, alleati ungheresi di Hitler, la cui crudeltà non aveva nulla da invidiare alla freddezza della Gestapo.

Reazione e controrivoluzione «non si fermano mai a mezza strada». Lo sbocco è sempre il fascismo.

Gli scrittori sovietici ricordano brevemente che cosa fu il fascismo in Francia. Poi scrivono: «E proprio nei giorni in cui voi pubblicate la vostra protesta contro di noi noi l'appello al trionfo della verità, dei soldati sovietici, sacrificando la loro esistenza salvavano decine e forse centinaia di migliaia di vite dalla furia del terrore fascista. Se questo non fosse successo, slamo certi che dopo un certo tempo voi avreste dovuto scrivere un altro genere di protesta contro il rabbioso, sanguiñoso furore dei controrivoluzionari. I fascisti lo sarebbero, non amano il metodo della persuasione. Cominciano con i discorsi al Relembag e finiscono con i fornelli di Auschwitz. Quanto ai fascisti ungheresi essi cominciarono subito con le impicciagioni per le vie di Budapest e con le croci della notte di S. Bartolomeo sulle porte di casa dei comunisti. Cominciarono con migliaia di assassini per finire con decine di migliaia; non hanno dimenticato nessun attiuto del fascismo né tanto meno i programmi antisemiti».

Le truppe sovietiche si sono mosse con la coscienza che il «non intervento» ci avrebbe reso passivi testimoni dell'instaurazione di un regime fascista al centro dell'Europa.

A questo punto la lettera di Sciolkov e degli altri trova degli accenti profondamente sinceri e drammatici. «Noi vogliamo chiedervi: quale prezzo avremmo dovuto pagare per i passati errori commessi in Ungheria, anche per quelli — non abbiamo nessun timore di dirlo noi, che già una volta abbiamo sbarrato la strada al fascismo allorché questo aveva già conquistato tutta l'Europa — che erano legati ai nostri errori passati? Quale prezzo avrei, secondo voi, sarebbe stato giusto? Il prezzo del «non intervento» e del terrore controrivoluzionario? Il prezzo di tutto il sangue dei lavoratori ungheresi che hanno sparso e che avrebbero sparso in futuro. I fascisti se non avessero incontrato sulla loro strada armati sovietici? Ma non v'è dunque altra via per correre gli sbagli che non sia quella dello scatenarsi di forze fasciste controrivoluzionarie che cercano di distruggere i regimi di democrazia popolare e creare in Ungheria un focolaio di guerra? Ci rivolgiamo a voi: ricordate il '36, ricordate gli avvenimenti di Spagna! Condividete anche voi, allora, la posizione di tutti gli ostacoli, secondo cui non può esservi «non intervento» lad dove il fascismo fa la ripetizione della guerra mondiale, laddove si uccide, si impicca, si sotterrano gli uomini in nome del trionfo del fascismo?».

La lettera si chiude con un appello fraterno. «Molti di coloro che hanno firmato quella protesta in Francia sono amici di scrittori sovietici, si sono incontrati con loro a Mosca e Parigi; nella maggior parte si tratta di gente che anche con le armi in pugno ha saputo resistere al fascismo. Se il fascismo, se la reazione, tentassero di prendere la rivincita, ed il tentativo degli horthydi di utilizzare ai propri fini gli avvenimenti d'Ungheria è un sintomo pericoloso, noi siamo certi che ci troveremo ancora nello stesso campo. Per questo, sin d'ora, vi diciamo: noi non vogliamo che il triste ricordo del '36, anno dell'avvento del fascismo al potere, si ripeta ancora una volta nella storia. Ne in Ungheria né altrove. Vogliamo che lo sappiate e che riflettiate a questo».

**GIUSEPPE BOFFA**

Messe abbandona  
il gruppo d.c. del Senato

Sono state annunciate ieri a Palazzo Madama le dimissioni del Maresciallo Messe dal gruppo senatoriale della D. C., quindi il suo passaggio al gruppo misto. La notizia va evidentemente messa in relazione con le ambizioni del maresciallo, che si propone di fondare un nuovo partito, detto della «grande destra».

## DRAMMATICO ARRIVO A NAPOLI DELLA MOTONAVE "ASCANIA"

# Ritorno di 215 italiani scampati ai bombardamenti di Porto Said

**A colloquio coi profughi - Diversi feriti a bordo - A quindici giorni dal massacro, la vita è ancora ferma a Porto Said, e si temono epidemie**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 22. — Stamane alle 10,15 la motonave «Ascania», della «Sicuro-Oceanica», recante a bordo duecentoquindici italiani provenienti dall'Egitto, e quaranta stranieri profughi dal Medio Oriente, è entrata nel porto di Napoli fra gli ululati delle sirene e le grida di una piccola folla di parenti ed amici aspettati sulla banchina del Molo cinque.

Lo sbarco è stato drammatico. Il cielo era livido di nubi basse e minacciose, il mare appariva florito di spume.

Sull'acqua dello stretto, dove si vede più lontano l'ullula e boccheggiava paurosamente mentre i cavi d'acciaio dei tre rimorchiatori che tentavano di portarla accosta al Molo cinque, si tendevano sibilando sulla superficie del mare agitato dal vento. A un tratto un silenzio più acuto e stridente lacrimerà l'aria. Uno dei tre cavi tesi all'«Ascania» s'era spezzato e la nave, spinata dal vento, aveva cambiato rotta. Invece di accostarsi al molo cinque, fluvia obliqua in direzione del molo Pisacane, sfiorando con un fianco la prua di un'altra imbarcazione, la posavaci «Salernum».

Per un attimo la folla raggruppata sulle banchine ha trattenuto il fiato. Sembrava quasi che la prua dei posavaci avrebbe finito per sfondare la fiancata dell'«Ascania».

Qualcuno a bordo della motonave aveva però avvertito il pericolo e subito era stato dato l'ordine di gettare l'ancora. La nave così è rimasta bloccata fra due moli. Ai tre rimorchiatori d'obbligo, date le condizioni del tempo, se ne aggiunsero altri tre. Rimasta chiusa con sei cavi, la motonave è stata infine riportata al Molo cinque.

Ad attendere i profughi sulla banchina, non c'erano solo i parenti. Abbiamo visto il sottosegretario agli Esteri, il generale, il direttore generale dell'emigrazione, il presidente della C.R.I., autorità civili e militari. Sulla scaletta abbiam incontrato un giovane ferito, recava un braccio legato al collo con una fascia. Era un giovane siciliano che vive a Porto Said, e che di lì è tornato con la madre. Si chiama Alfonso Patalani ed era stato ferito da una granata anglo-francese.

«È accaduto quindici giorni fa — ci dice Alfonso Patalani. A Porto Said si combatteva aspramente da tutte le parti, io me ne stavo chiuso in casa con mia madre, che soffre di cuore e ha bisogno delle mie cure. A un tratto, sulla strada, proprio sotto le mie finestre, è esplosa una granata, e in quello stesso istante mi cadeva dalle mani la siringa che stavo per iniettare a mia madre. Una scheggia mi aveva colpito al braccio, squarcandomi il bicipite».

I duecentoquindici italiani giunti oggi con l'«Ascania» a Napoli sono un po' di tutta Italia: lombardi, veneziani, osseti, siciliani, calabresi. In gran parte sono vecchi, donne ed infermi. Gli uomini, forti e validi hanno preferito restare; e non già perché temono di più le prospettive della disoccupazione e della miseria in terra italiana.

I profughi sono stati tutti accompagnati da una comitiva di sacerdoti storici: come quello della sua tomba.

Aperta nel più assoluto grigore, con l'ordine di un concorrente saputo e tutto considerato scarsamente simatico, la serata di ieri si è chiusa con il generale malcontento per la sconfitta della facinora cuoca di Igea Marina, caduta dinanzi alla robusta mole della Bastiglia.

L'ultima persona che abbiamo interrogato è un piccolo commerciante di Porto Said, un calabrese di trent'anni, alzato robusto come un armadio. Gli abbiamo chiesto della vita a Porto Said, così come poteva apparire a

lui, quattro giorni fa, poche ore prima dello imbocco. «E' ancora tutto paralizzato — ci dice il giovane calabrese — i servizi pubblici non funzionano, i negozi sono chiusi, le strade sono deserte. La gente continua a starcene chiusa in casa, dietro le persiane. E si teme, per giunta, una grave epidemia. Perciò sono tornato, anche se qui in Italia non ho molto da sperare».

### Violenta sparatoria fra carabinieri e malviventi

NOCI (Bar), 22. — Una violenta sparatoria è avvenuta a due chilometri dall'abitato tra i carabinieri di un posto di

blocco mobile e due ladri di automobile. I militari stavano controllando i documenti ai alcuni autisti, allorché è sopragiunto un'autovettura con a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malviventi riuscivano poi a

allungarsi per le campagne cir-

costanti mentre il terzo, che

non aveva fatto in tempo ad uscire dall'auto, è stato arre-

stato. Non ne è stata finora

identificata l'identità, è stato pe-

riacciuffato che i tre viaggia-

vano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari.

Sembra che il terzetto faccia

parte di una banda di ladri di

automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

## “Lascia o raddoppia,, festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'ippico » Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candeline spente dal buon Mike fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odiosa trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo. Fu Bondavalle, uno dei tre italiani che nel 1941 detenevano il record europeo del «noble art» sanno. Con Bosisio che nel '25 tolse a Dubin il titolo europeo del «welter e Bernasconi che nel '29 si aggiudicò quello del «gallo» prevalendo su Petit Bé, che le 320.000 lire sono per il signor Mantero un fatto assicurato.

Il primo dei due nuovi con-

correnti è un vecchio cam-

piere romano, il signor Angelo Venier, che da 45 anni serve intingoli a clienti di tutte le specie. È estremamente umiliato dalla infelice condizione in cui attualmente versa l'arte del servire a tavola. Una volta il mangiare era per il cliente un rito, oggi è rimasta solo la bruta necessità. Il che rende magari più facile — a quanto si è potuto capire — l'arte di rifiutare ai clienti ciò che fa più comodo. E il prezzo della attuale inciviltà, e non possiamo lamentarci. Il signor Venier ha fatto migliaia di chilometri nella sua lunga professione, e in tanto camminare e tanto servire ha maturato la convinzione che papà abbiano fatto bella Roma e che non c'è più degno argomento di riflessione, per un romano che la vita dei sommi pontefici. Si presenta quindi per la storia dei papà: la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto il diploma oculari, tesi brillantemente confutata dallo Schiapparelli.

E' di scena quindi Za-la-

Mort, alias Giovanni Sapo-

naro. Mike Bongiorno osserva

che è il più triste dei par-

teneviatore, come tutti le

altre cose, si sono accorti

che il suo gusto di Mike Bon-

giorno sullo stato civile della

signora Mazzotti, i suoi augu-

ri smacci per l'avvenire e

l'esiguo finale rosa, con

un'enorme torta e candeline,

fermezzate all'araldica dei

caselli, se queste professione

esiste. Due puliere di tre anni

vinsero nello stesso anno am-

bienti, le corse consentite;

l'Elena e le Oax d'Italia.

Quando avvenne il fatto? Nel 1936. Il signor Saponaro ha

detto di 2.560.000 lire distribuiti

fra i primi 3332 (fatevi i conti)

o meno, il più triste in fondo, della spesa); più un certo nu-

La signora Maria Mazzotti,

una granata anglo-francese,

è stata ferita a morte a

Castelvetere (Sannio) — La neve nel Nord, nel

l'Abruzzo-Molise e in Toscana — Una donna sollevata in aria e quindi scaraventata a terra dalla bora



NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocioline e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave

## LA RELAZIONE DI RENZO TRIVELLI AL C.C. DELLA F.G.C.I.

# I giovani comunisti e l'Europa

Proposto un incontro tra tutti i direttori di giornali giovanili europei - L'autonomia dei giovani nel dibattito politico - La FGCI e i fatti di Polonia e di Ungheria - I rapporti coi giovani socialisti - La partecipazione dei giovani alle lotte per la via italiana al socialismo

Nel giorni 20 e 21 si è svolta a Roma l'annunciata riunione del Comitato centrale della FGCI. Pubblichiamo un breve riasunto del rapporto presentato dal compagno Trivelli, segretario della FGCI.

Daremos in seguito il resoconto degli interventi e della conclusione.

Trivelli ha trattato anche dei rapporti con i giovani socialisti. Che cosa ci preoccupa in certi atteggiamenti dei compagni socialisti? Che essi siano trascinati, lo si malgrado, ad affermare che i fatti d'Ungheria dimostrino il fallimento delle democrazie popolari, il fallimento di tutta una grande esperienza storica. Discutiamo coi giovani socialisti, combattiamo insieme con loro, sia per sconfiggere le incomprensioni settarie delle esigenze della unificazione socialista, sia per aiutarli ad impedire che l'unificazione si faccia sul terreno del riformismo, della capitazione, della rinuncia alle posizioni di classe.

Noi respingiamo la «teoria» del fallimento. Vediamo i fatti di Polonia e d'Ungheria alla luce delle novità rivelate dal XX Congresso: il rigoglio dialettico che nasce — fra polemiche anche aspre, difficoltà ed episodi dolorosi e sanguinosi — dunque lo stesso dello stesso produttore, il contrasto fra ciò che è nuovo e ciò che è legato a vecchi metodi di direzione, la ricerca di nuovi rapporti fra Stati e parti comunisti, la revisione del concetto di Stato guida.

Sull'Ungheria condividiamo l'analisi della direzione del Partito. Giudichiamo positivamente l'esperienza polacca, da cui vogliamo trarre tutto il buono. Una parola vogliamo dire alla gioventù polacca, insieme con l'augurio di andare avanti con successo: il nuovo dev'essere creato con una difesa strenua delle fondamentali conquiste del socialismo, e dell'unità di tutto il campo socialista. Di

qui abbiamo bisogno noi, poiché il collegamento con il movimento comunista internazionale è condizione essenziale della nostra avanzata in Italia, e di ciò hanno anche bisogno i compagni polacchi. Trivelli ha quindi affrontato il problema della via italiana al socialismo. Si tratta — per la FGCI — di unire tutta la gioventù in quest'opera, e di risolvere perciò nel modo giusto molte e complesse questioni, come la partecipazione delle ragazze alla vita politica, e attività pratica di massa.

Le Tesi danno un contributo importante alla distribuzione della «falsa prospettiva», dell'interpretazione tattistica della lotta per la Costituzione. Di grande importanza, per lo sviluppo della FGCI, è pure la ricerca di nuove forme di alleanza con i ceti medi, e il riconoscimento del valore dei comuni, province e regioni, enti che possono servire ad incrementare la partecipazione dei giovani alla vita democratica.

Il riconoscimento che la emancipazione femminile è un elemento essenziale della lotta per la via italiana al socialismo, comporta per la FGCI alcune correzioni del suo lavoro: occorre, per esempio, impostare in modo nuovo l'attività dei circoli delle ragazze, esigendo da essi un più vivo impegno politico.

La FGCI deve affrontare anche le questioni scolastiche, partendo dalle trasformazioni profonde che ha subito la vita dei ragazzi. Innovazioni interessanti, nuove tecniche, nuovi criteri sono stati introdotti nella scuola, si nota una più viva presenza di forze laiche, che hanno provocato il distacco di gruppi di giovani esploratori dai loro organizzazioni cattoliche. Le quali, per contro, hanno fatto un grande sforzo per appropriarsi delle tecniche didattiche più moderne, già elaborate in scuole italiane.

&lt;p



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 683.869

NELLA RIUNIONE CONVOCATA PER STAMANE

## La Commissione prezzi esamina numerose proposte di aumenti

Un provvedimento di Cortese per l'energia elettrica minaccia di gravare il bilancio comunale e l'economia cittadina di 1800 milioni

L'altro giorno una massa ci confessava che ogni mattina si alza con un certo trepidazione e la trepidazione lascia posto all'angoscia quando, una volta passata, non viene calato. La vita è già tanto dura adesso, come faranno a fronteggiarla se dovranno aumentare ancora i prezzi? Ho paura, come se avessi un brutto presentimento. Divenuto più tranquillo dopo la spesa, se al mercato la merce è rimasta con gli stessi prezzi del giorno prima. Ma l'altro giorno è aumentato l'olio e l'inquietudine mi è rimasta; quando sono tornata a casa mi sono messa a fare i conti per vedere quanti soldi mi rimanevano per arrivare in fondo al mese.

La massa di cui abbiamo riferito il pensiero lineare e semplice non è iscritta ad alcun partito politico; in questi ultimi giorni ha ascoltato la radio che parlava e parlava dell'Ungheria, prima degli «ecclis», poi delle «deportazioni»; si è soffermata a leggere le migliaia di manifesti anticomunisti; eppure è venuta a confidarsi in sua paurosa padrona dell'aria, la irreparabile della massa della vita di tutti e più gravi sofferenze. E' venuta a confidare quella sua apprensione a noi, comunisti, per i quali, secondo i propositi della propaganda governativa, avrebbe dovuto avere un moto di sdegno e di ripulsa. Lo sdegno, invece, cova contro i pericoli reali che minacciano la nostra vita economica e che sono strettamente connesse ai fatti del Medio Oriente e all'area atlantica. Domani, si sdegno si potrebbe trasformare anche in ripulsa per la politica fin qui praticata dal governo, se essa non sarà rapidamente e sollecitamente mutata. Nell'atteggiamento della massa — e questo è bene rilevarlo — c'è poi la conferma della giustezza e azione politica condotta da oltre dieci anni dal nostro Partito per la cui conseguenza il cittadino italiano ci ha guardati e ci guarda, ci chiede appoggio e consigli nei momenti più difficili.

Non vogliamo qui esagerare la precarietà della massoneria, e l'allarmismo, il nostro fine; ma non possiamo nemmeno nascondere i reali pericoli che sovraffano i lavoratori e in generale tutta l'economia della nostra città: diciamolo francamente, sono pericoli che hanno profonde radici negli uomini che attualmente sono alla direzione della vita economica e politica della nazione. I riflessi di questi pericoli sono avvertiti in maniera da molti milioni di migliaia di lavoratori nelle fabbriche, negli uffici e nei cantieri. Questo inverno si prospetta duro, e tanto più dura diverrà se non si creerà un vasto fronte unito di lotta contro i pericoli dell'aumento del costo della vita.

Se l'aniconomismo valesse come calmare il governo italiano avrebbe risolto il problema, ma al contrario l'anticomunismo serve ad accelerare l'aumento del costo della vita, ad incoraggiare i grandi monopoli e coloro che, dopo iniziative facili speculazioni, specialmente quando l'anti-comunismo è teso a dividere le masse sui problemi essenziali della loro esistenza, e a limitare le loro libertà: in una parola a renderle incapaci di reagire con l'azione e con la lotta. Questo è lo scopo reale — è bene si sappia — che sembra prefiggersi il governo con la «legge per la difesa civile».

Per il momento il rialzo dei prezzi, per quanto riguarda le cose di prima necessità, è limitato nella nostra città: qui c'è qualche aumento, qualche «ritocco»; cinque lire su tutte, patate, 50 sull'olio, salzetti degli ortofrutticoli, si dice a causa della stagione. Ma la battaglia che si apprestano a sferrare i monopoli (o che già stanno sferrando), gli scopi che si prefiggono certi speculatori, già si intuiscono di riflesso sul mercato.

Proprio in un momento tanto delicato, si getta un nuovo allarme: stamane si riuniva la Commissione consultiva prezzi per discutere le seguenti ordinarie del governo: 1) l'aggiornamento del codice da gas; 2) revisione delle tariffe magazzini generali di Roma; 3) revisione tariffe della società Acqua Marcia. Ognuna di queste cose, come è intuitibile, può avere dei riflessi decisivi sulla economia familiare, direttamente ed indirettamente. Alla discussione, in Commissione, parteciperanno anche i rappresentanti dei lavoratori: stanno a vedere come si comporteranno i rappresentanti della CISL e della Cisl, che in questi ultimi tempi hanno fatto di tutto per far diventare i lavoratori italiani i reali pericoli che li stavano minacciando.

Ma se come questo nuovo allarme non fosse sufficiente, un'altra pericolosa minaccia sovraffasta i cittadini romani, il Comune col profilarsi dell'apparizione, da parte del Comitato interministeriale prezzi, del provvedimento Cortese relativo alle tariffe elettriche (altro che liberalizzazione del commercio).

Se tale provvedimento fosse approvato dal CIP, esso com-

porterebbe, per il solo 1957, un maggior onere di 1800 milioni di Roma, di cui 300 milioni per il aumento delle tariffe elettriche, gli altri 1500 milioni per l'aumento dei costi. Dove si ripetono questi soldi? Ecco una domanda giustificata, tanto più se si pensa al bilancio deficitario del Comune. Contro il provvedimento Cortese si è schierata ieri all'unanimità la Commissione amministrativa dell'ACEA, la quale ha anche invitato l'amministrazione comunale ad intervenire presso i pubblici poteri perché si tutelate le categorie interessate.

RENZO ROMANI

IERI POMERIGGIO IN VIALE MARCONI

## Paurosa caduta di un manovale dal quarto piano di uno stabile

Un volo di oltre 15 metri — L'infortunato è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Camillo — Una inchiesta dell'E.N.P.I.

Il manovale Mario Gabrielli si è accorto che il braccio era fermo. Convinta di aver chiuso le chiavette del gas, era andata nel primo pomeriggio vituperio di un pauroso infortunio sul lavoro. Erano le 13,30 quando il Gabrielli, dopo la sostanza pomeridiana, riprendeva il lavoro salendo sulle impalcature di una stabile in costruzione al viale Marconi per raggiungere il quarto piano dove dormiva la Fontanuzzi.

Costei è stata ricoverata in osservazione dai sanitari dello ospedale.

### Dichiarazione della C.I. della Centrale del Latte

La commissione interna della Centrale del Latte ha ieri dichiarato una ferita brevemente la storia delle trattative per la nomina da parte del Consiglio comunale della commissione amministrativa della Centrale del Latte. Dopo aver rilevato le difese di S. Camillo dove il Gabrielli era stato trasportato, i medici lo hanno ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 90 giorni. Egli ha riportato nella spaventosa caduta la frattura della gamba e del polso sinistro oltre ad altre numerose ferite. E' in corso una inchiesta da parte dell'ENPI e della polizia.

Non vogliamo qui esagerare la gravità dei pericoli che l'allarmismo del nostro fine; ma non possiamo nemmeno nascondere i reali pericoli che sovraffano i lavoratori e in generale tutta l'economia della nostra città: diciamolo francamente, sono pericoli che hanno profonde radici negli uomini che attualmente sono alla direzione della vita economica e politica della nazione. I riflessi di questi pericoli sono avvertiti in maniera da molti milioni di migliaia di lavoratori nelle fabbriche, negli uffici e nei cantieri. Questo inverno si prospetta duro, e tanto più dura diverrà se non si creerà un vasto fronte unito di lotta contro i pericoli dell'aumento del costo della vita.

Se l'aniconomismo valesse come calmare il governo italiano avrebbe risolto il problema, ma al contrario l'anticomunismo serve ad accelerare l'aumento del costo della vita, ad incoraggiare i grandi monopoli e coloro che, dopo iniziative facili speculazioni, specialmente quando l'anti-comunismo è teso a dividere le masse sui problemi essenziali della loro esistenza, e a limitare le loro libertà: in una parola a renderle incapaci di reagire con l'azione e con la lotta. Questo è lo scopo reale — è bene si sappia — che sembra prefiggersi il governo con la «legge per la difesa civile».

Per il momento il rialzo dei prezzi, per quanto riguarda le cose di prima necessità, è limitato nella nostra città: qui c'è qualche aumento, qualche «ritocco»; cinque lire su tutte, patate, 50 sull'olio, salzetti degli ortofrutticoli, si dice a causa della stagione. Ma la battaglia che si apprestano a sferrare i monopoli (o che già stanno sferrando), gli scopi che si prefiggono certi speculatori, già si intuiscono di riflesso sul mercato.

Proprio in un momento tanto delicato, si getta un nuovo allarme: stamane si riuniva la Commissione consultiva prezzi per discutere le seguenti ordinarie del governo: 1) l'aggiornamento del codice da gas; 2) revisione delle tariffe magazzini generali di Roma; 3) revisione tariffe della società Acqua Marcia. Ognuna di queste cose, come è intuitibile, può avere dei riflessi decisivi sulla economia familiare, direttamente ed indirettamente. Alla discussione, in Commissione, parteciperanno anche i rappresentanti dei lavoratori: stanno a vedere come si comporteranno i rappresentanti della CISL e della Cisl, che in questi ultimi tempi hanno fatto di tutto per far diventare i lavoratori italiani i reali pericoli che li stavano minacciando.

Ma se come questo nuovo allarme non fosse sufficiente, un'altra pericolosa minaccia sovraffasta i cittadini romani, il Comune col profilarsi dell'apparizione, da parte del Comitato interministeriale prezzi, del provvedimento Cortese relativo alle tariffe elettriche (altro che liberalizzazione del commercio).

Se tale provvedimento fosse approvato dal CIP, esso com-

### Infossata dal gas

Ieri mattina verso le ore 8 è stata insorta d'urgenza allo ospedale di S. Spirito la signora Annalisa Fontanuzzi di 36 anni abitante in via Famagosta 36. Le donna presenta gravi sintomi di assenza dovuta ad esazioni di gas e si era svegliata poco prima con un tortissimo dolore di testa.

La Fontanuzzi, che abita in una stanza in subaffitto presso la famiglia Ciprianieta, ha svegliato i padroni di casa i quali hanno provveduto a farla tornare al letto.

La donna aveva una ferita, una caviglia sola, curata da un portiere. Verso le ore 24 la signora Gertrude Ciprianieta si era alzata per sentarsi una tazza di caffè. Era già messo in bocca sul fornello che aveva acceso, ma qualche minuto dopo

fuori scatta lo scoppio del gas.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.

La donna venne ricoverata in una clinica privata, dove fu operata.</p

## I LAVORATORI FRENANO L'OFFENSIVA DEL PADRONATO

56 e 63 per cento alla C.G.I.L.  
al Poligrafico e all'A.C.E.A.

Il mantenimento dell'unità delle Commissioni interne per la soluzione dei problemi aziendali più che mai essenziale

Ieri a tarda sera sono stati conclusi gli scioperi delle elezioni sindacali C.I.L. e S.I.C. - Stabilimento Poligrafico dello Stato. Quest'anno il numero dei lavoratori che partecipavano alle consultazioni era sensibilmente inferiore alle precedenti elezioni, tanto è vero che c'era stato ridotto anche il numero dei seggi negli stabilimenti di piazza Verdi e di via Capponi. Le liste della C.G.I.L. pur subendo una flessione di voti, hanno ottenuto percentualmente la maggioranza assoluta tra gli operai nello stabilimento di piazza Verdi, mentre nella lista della C.I.L. sono stati eletti 53, per cento complessivamente nei due stabilimenti di via Capponi e di via Nomentana.

Mentre siamo in grado di dare il dettaglio dei voti ottenuti dalle varie liste tra parentesi quelli dello scorso anno non conosciamo ancora la distribuzione dei seggi.

Stabilimento di piazza Verdi (operai): C.G.I.L. 1073 (1186); C.I.S.L. 491 (391); U.I.L. 145 (145); C.I.S.N.A.L. 213 (260). Impiegati: C.G.I.L. 157 (231); C.I.S.L. 151 (121); C.I.S.N.A.L. 75 (70); U.I.L. 5 (9).

Stabilimento di via Capponi (operai): C.G.I.L. 656 (774); C.I.S.L. 390 (286); U.I.L. 163 (128); C.I.S.N.A.L. 88 (72). Impiegati: C.G.I.L. 56 (65); C.I.S.L. 65 (66); C.I.S.N.A.L. zero (0).

Stabilimento di via Nomentana (operai): C.G.I.L. 102 (118); C.I.S.L. 2 (21). Indipendenti 38 (zero). Impiegati: C.G.I.L. zero (4); C.I.S.L. 11 (11); U.I.L. zero (6).

Ieri si sono concluse le votazioni anche all'A.C.E.A. dove la C.G.I.L. ha ottenuto il 63 per cento dei voti tra gli operai. In questa azienda, contrariamente a quanto è accaduto al Poligrafico, il numero dei lavoratori dipendenti è notevolmente aumentato. Ecco il dettaglio delle votazioni (operai): C.G.I.L. 810 C.I.S.L. 491. I seggi sono stati ripartiti nel seguente modo: C.G.I.L. 5 seggi e uno dei 3 degli impiegati; C.I.S.L. 2 seggi operai e 3 degli impiegati.

I risultati odierni acquistano un particolare significato, se visti alla luce della fognata campagna scatenata dal padronato e favorita dalle centrali della C.I.S.L. e della U.I.L. sia dal padronato, per distogliere l'attenzione dei lavoratori dai problemi concreti e scattanti spesso angosciosi aperti nelle loro aziende, sia dall'attacco fatti di Ungheria, cioè il tentativo di trasferire la competizione sindacale sul terreno ideologico. I risultati odierni sembrano indicare che i lavoratori del Poligrafico e dell'A.C.E.A. hanno validamente contenuto questa offensiva proprio nel momento più acuto, riconfermando la maggioranza loro fiducia nella organizzazione unitaria. È vero anche che una buona parte dei lavoratori nell'industria ha battuto di fronte alla manovra azione propagandistica e il loro disorientamento, però, eradicando finalmente, per ora, ogni speranza superiore nel corso della azione necessaria per mantenere la unità della C.I.L. allo scopo di metterla in grado di affrontare i problemi aziendali ai quali sono legati gli interessi di tutti i lavoratori, per qualunque lista essi abbiano votato.

## La riunione della Giunta sull'ATAC e la STEFER

Ha avuto luogo ieri presso la sua sede, l'antica sede studiandina della guida nazionale per l'esame dei reclutamenti indiscutibili la riunione dell'ATAC e della STEFER.

L'odiessa rete di STEFER ha riportato sulla parte riguardante il funzionamento della STEFER, dopo il luogo ad un altro, che si è praticato fine alle ore 14.

Pochi rimane ancora in esercizio il problema dell'ATAC e del reclutamento del ventilato spontaneo a Roma. Ma il capolinea delle linee della STEFER, Canale, è ormai definitivamente chiuso e l'attuale operazione attuata da lui stesso, la cui mossa ha deciso di spostarsi in solita strada rispetto che la giunta era già



## Il fuoco d'Olimpia

Ieri mattina alle ore 8.30 nello Stadio Olimpico di Roma, sen. Tappini, ha acceso — come mostra la foto — il tripode d'Olimpia.

Al centro dello Stadio Giulio Sarocchi, campione olimpionico di sciabola nel 1924, ha acceso la fiaccola porgendola poi all'atleta Sciolastich che l'ha portata di corsa sino alla sommità del tripode.

Sul belvedere avevano preso posto Tunini, il ministro d'Australia, l'ing. Ottorino Barassi e il comm. Emanuele Bianchi per il CONI.

L'atleta Sciolastich ha consegnato la fiaccola al sindaco che ha trasmesso il fuoco al tripode olimpico, mentre saliva sui più alto pennone dello Stadio il candido vessillo con i quattro cerchi.

Sabato dopo il sen. Tappini ha lasciato un messaggio esaltando il significato del rito e traendone gli auspici per il più alto successo dei Giochi di Melbourne e per quelli che Roma ospiterà nel 1960.

## Provincializzazione di numerose strade decisa ieri all'unanimità dal Consiglio

Progetto per una nuova strada — Il problema dello spostamento a Porta Maggiore del capolinea delle linee della Stefer

Invitata alla prossima seduta la discussione sarà di natura provinciale, ma la giunta ha annunciato che l'intervento proposto dal presidente Bruno nella seduta precedente, il Consiglio provvisorio si è augurato che la proceduto ieri all'approvazione di numerosi provvedimenti ed ha trattato tutte le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Seduta pacata, quindi, e si può dire, senza alcuno spinotto polemico, se si fa eccezione per rispondere a quelle domande, dicono circa 100000 abitanti di alcune mura per l'azienda agricola di Santa Maria della Pieve.

Interrogazioni: tutte d.c. GIOVANNINI ha fatto la parte del leone. Ha chiesto che la giunta assuma la manutenzione delle strade che congiungono la stazione alla cittadina di Palestro e MADERCHI, il cassiere dello ramo, ha risposto che la raccomandazione di Giovanni Mazzoni ha dimostrato che la giunta assumeva anche la manutenzione della strada Colle Palme - Valmontone.

Maderchi gli ha risposto che la giunta ha già preso il provvedimento.

Il consigliere d.c. ha posto anche, di nuovo, il problema del ventilato spontaneo a Roma, e il cassiere ha risposto che il Consiglio Comunale ha deciso di farlo.

L'avvocato MADERCHI, infine, rispondendo al consigliere MECHELLI ha annunciato che sarà presto presentato all'approvazione del Consiglio il provvedimento per la riparazione della strada campestre.

Accoltellata dall'amante

Venerdì scorso, di sei anni, una donna si presentò ai posti di polizia dell'ospedale di Poliambulanza con una bambina al braccio. Ha detto al soffice ufficio: «Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».

«Cioè, ho una bambina di tre anni, e non so più cosa fare».





DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 61.521  
PUBBLICITÀ: min. colonna Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (SP) Via Parlamento, 9

# ULTIME I'Unità NOTIZIE

SOTTO LA PRESSIONE DELLE DESTRE ESTREMISTE

## Butler costretto all'immobilismo non si decide a ritirare le truppe

Ricattato da trentacinque deputati conservatori, il governo non aderisce all'invito della corrente moderata, che è sostenuta anche dal «Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Il governo inglese, lacerato da aspirazioni interni e minacciato da una rivolta senza quartiere della corrente oltranzista del gruppo parlamentare, continua a sfidare le decisioni dell'Assemblea generale dell'ONU e a porre inammissibili condizioni per l'evacuazione delle truppe d'invasione dall'Egitto. Butler ha pronunciato oggi alla Camera una dichiarazione che, seppure non gli preclude ogni possibilità di ritirata, fa proprie alcune delle istanze degli oltranzisti e sfida di nuovo operativamente la volontà della Assemblea generale dell'ONU. «La Gran Bretagna non è disposta a ritirare le sue truppe da Porto Said — ha detto Butler — fino a quando non avrà la garanzia che le forze di polizia dell'ONU sono in grado di assolvere efficacemente i compiti assegnati loro dall'Assemblea generale. Una decisione in merito alle nostre truppe deve essere presa innanzitutto di concerto con il governo francese, e in secondo luogo, dai nostri due governi, come potenze sovrane, in cooperazione con le Nazioni Unite. Noi ci riserviamo il giudizio e la decisione perché le truppe in questione sono nostre».

Per quanto riguarda la «efficienza» delle forze dell'ONU, alla quale l'evacuazione viene subordinata, Butler ha definitivamente negato all'Assemblea il diritto di essere il solo giudice in materia, poiché — qui il voto primo ministro si è lasciato sfuggire intenzionalmente o meno — una commissione preziosa — «l'efficienza delle forze internazionali» — non soltanto dal numero, ma dalla loro capacità di raggiungere i nostri obiettivi».

E questa, la posizione definitiva del «Gabinetto Butler», come viene indicato ora questo governo il cui primo ministro nominale viene spedito a diciassette ore di volo dalla capitale, per tre settimane almeno, nel momento più grave della crisi?

Difficile dirlo, poiché almeno tre forze politiche premiano, da direzioni opposte, sul governo, e possono concorrere a modificare di momento in momento la situazione, ciò che spiega l'altalenante contraddittoria delle notizie che, a volte a volta, danno come imminente l'evacuazione, effermano invece che l'evacuazione non avverrà mai.

Vi è la pressione, sempre presente, che viene dagli Stati Uniti, i quali non si stanchano di ripetere che il ritiro delle truppe anglofrancesi dall'Egitto è la condizione pregiudiziale sia dei rifornimenti di petrolio americano a condizione di favore, sia alla ripresa di una cooperazione politica fra Washington, Londra e Parigi.

Vi è l'azione opposta dal governo francese, che avverte la deboltezza e i continui vacillamenti delle alleanze, stretto fra l'opposizione di sinistra e la pressione esterna, sia americana che del Commonwealth, e fa il possibile per coinvolgere sempre più Londra in un'azione di oltranza che non esclude altri colpi di testa militari in Siria o in Giordania.

Ma l'elemento che determina più immediatamente la crisi del gabinetto Butler, che può nel giro di 48 ore modificare la posizione diplomatica, è però indubbiamente la lacerazione interna che si manifesta in forme estreme e senza precedenti di ribellione e di minaccia: la destra estremista è convinta che Butler, leader delle forze moderate, dopo essere riuscito a scendere di scuole, ospe-

piare una gestione internazionale di questa via d'acciaio. Inoltre, trentacinque deputati hanno scritto una lettera al capo del gruppo parlamentare, annunciando che essi voteranno contro il governo, se le decisioni del gruppo parlamentare, di primo ministro di essere pronta a ricevere le truppe dell'ONU verranno accettate. Se costoro dovessero mantenere la promessa, il governo sarebbe rovesciato. L'estrema destra, oltre che su un gruppo di circa cinquanta deputati, conta sull'appoggio di un quarto, l'attuale dettaglio delle forze internazionali sarebbe rivotato, non si illuderà di poter ricevere alcun beneficio da una situazione che peggiora continuamente. Non c'è nulla da guadagnare nel sollecitare canzoni sulla interpretazione universale delle risoluzioni dell'ONU secondo cui inglesi e francesi debbono ritirare le truppe dall'Egitto.

LUCA TREVISANI

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE

## Thorez illustra i danni economici che la Francia paga per Suez

La posizione del PCF sugli avvenimenti ungheresi e la polemica con il compagno Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Il Comitato centrale del PCF ha chiuso la tarda serata di ieri i suoi lavori con una mozione conclusiva nella quale si approvano la relazione introduttiva di Raymond Guyot e il discorso di bilancio del compagno Maurice Thorez. Il Comitato centrale — è detto fra l'altro nella mozione — decide di orientare la propria attività futura ispirandosi alle idee e alle direttive contenute nel discorso di chiusura del Segretario generale del Partito e domanda a tutte le organizzazioni di partito di studiare questo discorso e di prenderlo come base di lavoro.

Il segretario generale del partito fratello di Francia aveva esordito con un attento esame della politica del governo Mollet che, violando un voto dell'ONU relativa ad un regolamento pacifico della vertenza di Suez, aveva aggredito l'Egitto e rischiato di far esplodere un nuovo conflitto mondiale. A questo proposito Maurice Thorez ha fornito interessanti cifre sulla crisi che pesa ora sul paese a seguito della guerra egiziana. Ogni mezzo, lecito ed illecito, è stato impiegato nella bisogna, tutte le versioni, fuorché quelle giuste, sono state date. Come spiegare dunque i fatti d'Ungheria? Cercare di spiegare questi avvenimenti — dice Thorez — senza tener conto in primo luogo dell'esistenza dell'attività del nemico di classe, significa voltar la schiena alla verità storica. Accettare l'idea che questi avvenimenti potrebbero essere unicamente il risultato del malecoste incontestabile e giustificato della classe operaia, significa non soltanto sensare in anticipo i crimini delle forze ostili al socialismo, addirittura negare l'evidenza. Nelle condizioni vere, a crearsi in Ungheria, l'intervento dell'esercito sovietico è stato naturale e necessario. Rispondendo, con fermezza, al trattato di Varsavia, all'appello lanciato dal governo operario e contadino di Budapest, schierarsi a fianco dei lavoratori ungheresi, aiutandoli a sfidare la barbarie fascista, l'esercito sovietico ha com-

piuto il suo dovere di classe. Proseguendo nel suo discorso Thorez viene quindi a parlare delle lotte condotte dal Partito per la sua unità, durante l'aggressione fascista alla Spagna, nel corso della resistenza, per la pace in Indocina e in Algeria. E qui, dopo aver accusato Tito di apprezzamenti ingiustificati sulla direzione del PCF, Maurice Thorez affronta un tempione di quello arabo, senza bisogno di dire due circostanze: prima, il petrolio americano è più caro; secondo, che bisogna pagarlo in dollari. Dovuti a questi fatti e tenendo conto che le riserve francesi in ore e in dollari sono dimezzate rispetto all'anno scorso, l'equilibrio della bilancia commerciale francese è infranto e l'economia del nostro paese potrebbe trovarsi completamente disorganizzata.

Maurice Thorez affronta quindi il tema della clinica propaganda scaturita da tutte le fonti d'informazione borghese per mascherare, col fatto d'Ungheria, le cause degli effetti della guerra egiziana. Ogni mezzo, lecito ed illecito, è stato impiegato nella bisogna, tutte le versioni, fuorché quelle giuste, sono state date. Come spiegare dunque i fatti d'Ungheria?

Cercare di spiegare questi avvenimenti — dice Thorez — senza tener conto in primo luogo dell'esistenza dell'attività del nemico di classe, significa voltar la schiena alla verità storica.

Accettare l'idea che questi avvenimenti potrebbero essere unicamente il risultato del malecoste incontestabile e giustificato della classe operaia, significa non soltanto sensare in anticipo i crimini delle forze ostili al socialismo, addirittura negare l'evidenza.

Nelle condizioni vere, a crearsi in Ungheria, l'intervento dell'esercito sovietico è stato naturale e necessario. Rispondendo, con fermezza, al trattato di Varsavia, all'appello lanciato dal governo operario e contadino di Budapest, schierarsi a fianco dei lavoratori ungheresi, aiutandoli a sfidare la barbarie fascista, l'esercito sovietico ha com-

piuto il suo dovere di classe. Proseguendo nel suo discorso Thorez viene quindi a parlare delle lotte condotte dal Partito per la sua unità, durante l'aggressione fascista alla Spagna, nel corso della resistenza, per la pace in Indocina e in Algeria. E qui, dopo aver accusato Tito di apprezzamenti ingiustificati sulla direzione del PCF, Maurice Thorez affronta un tempione di quello arabo, senza bisogno di dire due circostanze: prima, il petrolio americano è più caro; secondo, che bisogna pagarlo in dollari. Dovuti a questi fatti e tenendo conto che le riserve francesi in ore e in dollari sono dimezzate rispetto all'anno scorso, l'equilibrio della bilancia commerciale francese è infranto e l'economia del nostro paese potrebbe trovarsi completamente disorganizzata.

AUGUSTO PANCALDI

## I compiti del sindacato in Polonia fissati in un documento ufficiale

Critica severa al passato — Indipendenza piena rispetto all'amministrazione statale e legame sempre più stretto con le masse popolari — La replica di «Trybuna Ludu» alle critiche di Guyot

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

VARSOVIA, 22. — I sindacati polacchi hanno precisato oggi, in una risoluzione adottata a conclusione della recente riunione del Consiglio centrale, le loro rivendicazioni e i loro punti di vista sull'ulteriore sviluppo del processo di democratizzazione politica ed economica. La prima parte del documento è dedicata agli errori verificatisi in passato quando «i sindacati assunsero un carattere burocratico trascurando gli interessi delle masse lavoratrici, si limitarono a lottare per la realizzazione dei piani economici e funzionavano soltanto come cinghiali di trasmissione del partito con le masse senza considerare che avrebbero anche dovuto assistere il processo inverso».

In futuro, aggiunge la risoluzione, i sindacati dovranno occupare una posizione pienamente indipendente nei confronti dell'amministrazione statale basandosi sul rispetto dei principi democratici fissi dei termini quanto più brevi possibili al termine dei quali i territori attualmente sotto tutela dovranno ricevere l'indipendenza.

Più avanti in precedenza si era sforzato, portando tutta una serie di speciosi argomenti, di dimostrare soltanto l'incredibile confusione in cui si è riaccolto il governo francese, di giustificare l'attacco anglo-francese contro l'Egitto.

Si ha l'impressione che anglofrancesi intendano dare battaglia sugli accordi raggiunti al Cairo da Hammarskjöld con Nasser, mentre nessun contatto ha avuto luogo fra il Segretario generale dell'ONU, o il comando delle forze dell'ONU, e i comandi delle forze di aggressione.

Da parte delle Nazioni Unite comunque pare che non si voglia lasciar cadere l'invito all'aggressione. I ministri si affannano tuttavia che i loro piloti si sarebbero limitati a fare da istruttori,

mentre delle tasse sui salari, la fissazione del minimo salario netto a 1000 zliti al mese, un sensibile aumento degli assegni familiari e una energetica lotta per l'eliminazione della disoccupazione.

La risoluzione si riferisce in questa sua parte tanto alle poche decine di migliaia di persone che si trovano attualmente senza lavoro, specialmente nelle piccole città di provincia dove non esiste industria quanto agli impiegati statali che devono venire dimessi dal loro ufficio attuale nel quadro del processo di decentralizzazione e per il quale sarà necessario creare dei corsi di riqualificazione, come premessa per loro utilizzazione nell'industria.

La confederazione dei lavoratori si è impegnata a graduale passaggio a quattro ore settimanali in tutte le branche dell'industria e le concessioni agli operai della piazza di trasmissione del partito con le masse senza considerare che avrebbero anche dovuto assistere il processo inverso».

In futuro, aggiunge la risoluzione, i sindacati dovranno opporsi ad ogni forma di pressione da parte delle istanze di partito, pur riconoscendo come principio fondamentale la direzione politica e ideologica del partito operario.

Il documento precisa poi tutta una serie di rivendicazioni che vanno dalla creazione di un gruppo paritario sindacale nella Direzione e l'assicurazione alla confederazione del lavoro del diritto di cedezione per tutte le misure governative riguardanti l'interesse dei lavoratori. I sindacati chiedono inoltre che si garantisca il carattere pubblico della vita politica e la piena libertà di stampa e di parola.

«cioè il dovere di dire la verità». Questa «carta paritaria» si oppone alla ricerca di una rivendicazione che è stata discussione composta di tre membri e chiede a quest'ultima di una commissione d'inchiesta composta di tre membri e ammucchiate sui moli. Le perdite in denaro ammontano finora a circa 25 milioni di dollari per il solo periodo di cedezione per tutti i problemi del 30 per cento in avanti dei problemi del

socialismo. Ma il compagno Guyot non discute. Il compagno Guyot accusa e afferma che da noi in Polonia è verificato un tentativo di colpo di stato al cui scopo era, come egli dice, la fratellanza pressoché unanime dei lavoratori di riprendere le proprie attività, di ritornare alle loro fabbriche ed aziende, di regolare le condizioni di vita.

Tuttavia bisogna fare ripetere, presso il compagno Guyot, che si tratta di un'arma importante nelle mani della classe operaia e che tale arma deve essere impiegata per migliorare le condizioni di vita.

Oggi a Budapest sono stati distribuiti nei negozi i seguenti quantitativi di generi alimentari: 25 vagoni di farina, 15 di zucchero, 3 vagoni e mezza di grassi, 60 di pane, 2 di riso, 6 di carne, 30 di patate, settanta chili di pesce, due vagoni e mezza di pollame, 185 mila litri di latte, settemila chili di burro, 5400 chili di formaggio, tre vagoni di miele ed altri prodotti.

Il governo rivoluzionario di Kadar ha oggi adottato un provvedimento: la legge sui consigli operai, le cui ripercussioni non devono tardare a manifestarsi sul piano politico.

«La pratica realizzazione della democrazia socialista è detto nel preambolo del testo della legge — può essere assicurata soltanto se le fabbriche, le miniere e i cantieri, che costituiscono la proprietà del popolo ungherese, saranno guidate dai consigli operai eletti dagli operai».

I diciotto articoli della nuova legge, pubblicati integralmente stamane dal *Nep Szabadsg*, forniscono una guida precisa ai consigli operai per il loro funzionamento e l'attività autentica democratica. La legge entra in vigore da oggi.

Con Temanyan di essa, il quale si è riferito alle sudette agenzie non corrispondono ai fatti e sono, da cima a fondo, una maligna provocatoria invenzione di ambienti ostili all'Unione Sovietica, i quali cercano di complicare la situazione internazionale e di minare la pace di sicurezza delle nazioni.

Ciu En-Lai

in visita alla Cambogia

POM PHEN, 22. — Il primo ministro della Cina popolare Ciu En-Lai è giunto nella capitale della Cambogia, in visita ufficiale, al termine di un viaggio di tre giorni. I due leader hanno discusso di molti problemi di carattere politico, economico e culturale.

Le due parti hanno

convenuto

di stabilizzare

le relazioni

di amicizia

e di cooperazione fra i due paesi.

Il presidente

del Consiglio

popolare

del Consiglio

pop